Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2025 - Intervento del Procuratore Generale

Signore e Signori,
un rispettoso saluto al Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, garante dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura e di ogni singolo Magistrato.
Saluto, con stima ed amicizia, S.E. il Presidente della Corte d'Appello, dottoressa Concettina Epifanio, alla quale mi lega, oltre ad un consolidato rapporto di stima ed affetto, un quotidiano rapporto di proficua e fattiva collaborazione.
Al Consigliere Maurizio Carbone che oggi qui rappresenta il Consiglio Superiore della Magistratura, un cordiale, sentito ed affettuoso saluto della Magistratura Requirente di tutto il Distretto di Catanzaro.
Saluto, poi, il rappresentante del Ministero della Giustizia, dr. Ernesto Napolillo Direttore Generale dei detenuti e del trattamento del D.A.P.
Un affettuoso saluto ai Colleghi Magistrati di questo Distretto, Giudicanti e Requirenti, che indossano quotidianamente con onore la Toga nella assoluta convinzione che adempiere al dovere di giustizia e verità contribuisce a rendere una democrazia migliore.
Sento il dovere di ringraziare tutti i Procuratori della Repubblica e i Sostituti Procuratori del Distretto per il senso del dovere che ho avuto modo di apprezzare in questo anno e per l'impegno non comune che quotidianamente - tra mille difficoltà, enormi carenze, innumerevoli criticità - profondono in silenzio, con ammirevole abnegazione, nell'espletamento dei sempre più difficili e complessi compiti che la Legge impone. Quasi una missione impossibile.
Un saluto affettuoso ai Colleghi della Procura Generale, anche quelli, assai più giovani, ma qualificati, delle Procure del Distretto, spesso applicati a Questo Ufficio per far fronte alle improvvise, complesse emergenze organizzative, derivanti da un organico insufficiente e inadeguato ai fenomeni criminali della Calabria. Và a loro riconosciuto il merito non solo di esporsi in prima persona, ma anche di essere pervenuti a risultati a dir poco apprezzabili, che meritano un pubblico riconoscimento.
Un particolare ringraziamento a tutta la Procura della Repubblica di Catanzaro, al Procuratore, agli Aggiunti e soprattutto ai più giovani ma non meno valenti colleghi di quell'Ufficio che, dando prova di entusiasmo professionale e senso del dovere istituzionale, hanno prestato consenso, ed in più di una occasione lo hanno richiesto esplicitamente, alla applicazione

in secondo grado per sostenere l'accusa in Appello in delicati e complessi procedimenti di criminalità organizzata da essi curati in primo grado, anche in co-assegnazione con Magistrati di questo Generale Ufficio, per rendere sempre più sollecita ed efficiente la risposta giudiziaria del Distretto nel suo complesso.
Saluto tutte le Autorità Civili, Militari e Religiose, oggi intervenute a questa cerimonia.
Un doveroso, cordiale e sentito saluto all' Avvocatura tutta, ai rappresentanti dei Consigli degli Ordini (Distrettuale e Circondariali) ed alle Camere Penali, Civili e Minorili che, nel rispetto dei rispettivi ruoli e compiti, hanno collaborato, condividendo l'impegno organizzativo assai complesso, con i Dirigenti degli Uffici Giudiziari del Distretto per avviare ed attivare utili percorsi protocollari anche, e non solo, per la difficile gestione delle attività giudiziarie, nel tentativo, difficilissimo, di coniugare le prioritarie esigenze di efficienza della funzione giudiziaria con le esigenze e la tutela dei diritti: la tutela delle garanzie delle persone offese, degli indagati e degli imputati.

Riassumo, di seguito, per estrema sintesi, le informazioni già rese al Procuratore Generale della Cassazione in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 2025, fornite dai Procuratori del Distretto e dall'Ufficio che ho il privilegio di rappresentare, sui temi ritenuti rilevanti dal Supremo Ufficio Requirente:

1) Le iscrizioni e le definizioni.
Dalle risposte di tutti i Procuratori del Distretto emerge un costante, adeguato e soddisfacente incremento dell'informatizzazione degli Uffici e delle attività procedimentali. Presso tutti gli Uffici requirenti del Distretto risultano in uso gli applicativi informatici dedicati: NDR, SICP, SIES, SIRIS, SCRIPT@, consolle del magistrato, GIADA, GECO, SICID, PDP, SNT, SIAMM, SIT-MP ecc.; il TIAP è in fase di forte implementazione presso tutti gli Uffici di 1° grado e attualmente in fase di avanzata elaborazione presso gli Uffici di 2° grado (Procura Generale e Corte di Appello). Tutto ciò ha reso possibile un maggior e più puntuale controllo sui tempi delle iscrizioni e dei termini per le indagini, che attualmente sono celeri. Il tasso di definizione appare congruo, con riduzione, in molti Uffici, del numero dei procedimenti pendenti. Nessuna particolare criticità viene segnalata, sul punto, anche in relazione alla applicazione della Riforma Cartabia, immediatamente recepita ed applicata, anche grazie alle riunioni di coordinamento tenutesi con la Procura Generale. Tuttavia, a fronte di questo enorme sforzo ed impegno organizzativo degli Uffici Requirenti del Distretto, espresso sul piano della crescente efficienza e speditezza delle attività investigative e di un *tempus* sempre più veloce dei procedimenti, va comunque evidenziata, quale dato costantemente negativo in questi ultimi anni, una obsolescenza delle dotazioni informatiche degli uffici (*hardware*) ed una inadeguatezza dei sistemi operativi (*software*) che, unitamente ad una più volte segnalata criticità negli organici del Personale amministrativo e di magistratura, inevitabilmente determinano rallentamenti e complicazioni nello svolgimento delle attività amministrative e giudiziarie dei Tribunali e delle Procure;

tanto in un contesto più generale di "convulso e frenetico riformismo normativo", sia sostanziale che processuale, che desta preoccupazioni (sia sul piano della competenza che dell'efficienza e della rapidità – si rinvia, per brevità, alle osservazioni di cui al successivo punto sub 5).

2) Le specifiche caratteristiche della criminalità nel relativo territorio.

Anche per quest'anno il dato "criminogeno" più allarmante è rappresentato, ancora una volta, dal progressivo aumento dei delitti di criminalità organizzata di stampo "ndranghetistico", sia nella forma associativa (art. 416-bis c.p. – art. 74 DPR 309/1990) che in quella dei delitti aggravati dal metodo mafioso; a tale dato significativo deve aggiungersi quello ulteriore consistente in un preoccupante aumento del coinvolgimento di minori nelle dette attività criminali. Risulta, inoltre, in costante aumento anche il numero dei procedimenti civili minorili a tutela dei minori comunque coinvolti nei fenomeni di criminalità organizzata di tipo "familiare", con un progressivo incremento anche dei procedimenti civili a tutela dei minori figli di collaboratori di giustizia (anche questi ultimi, nel periodo di riferimento, in costante, progressivo aumento).

Sono segnalati in aumento anche i delitti di estorsione e di usura (fenomenologia criminale fortemente legata alle caratteristiche del territorio calabrese e spesso collegata, anche se indirettamente, al controllo mafioso dello stesso).

In costante aumento sono anche i reati relativi alla illecita detenzione e/o spaccio di sostanze stupefacenti (anche nella forma più grave del traffico internazionale), fenomenologia criminale, anche questa, quasi sempre collegata al più generale controllo mafioso del territorio; anche in tali reati si registra un costante, progressivo ed allarmante aumento del coinvolgimento di minori.

Significativo e costante è il contrasto ai reati urbanistici ed ambientali, così come quello ai reati da "codice rosso" (in decisa espansione), quelli informatici e collegati al *web,* i reati di violenza alla persona (omicidi, tentati omicidi, lesioni, rapine aggravate), i reati economico-finanziari, i reati contro la P.A., i reati informatici ovvero attraverso l'utilizzo del *Web;* significativo, in tal senso, anche l'aumento dei reati minorili di diffamazione, *revenge porn*, *cyberbullismo*.

Per il circondario di Crotone, invece, risulta il dato positivo di una decisa diminuzione dei reati relativi al fenomeno dell'immigrazione clandestina, che, dopo i dolorosi "fatti di Cutro", ha subito un rilevante decremento.

3) Le iniziative assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti.

I Procuratori del Distretto riferiscono di un aumento dei casi denunciati di violenza di genere o in materia di reati da "codice rosso" (in particolare violenze sessuali, *stalking, revenge porn e* maltrattamenti in famiglia); mentre - per fortuna - non si registrano casi di "femminicidio". Tutti i Procuratori del Distretto evidenziano l'adozione di: a) Protocolli antiviolenza con Enti territoriali di riferimento (ASP, Prefetture, Servizi Sociali) e b) Protocolli investigativi con mirate Direttive di servizio alla Polizia Giudiziaria e c) di Protocolli organizzativi all'interno dei loro Uffici attraverso la creazione (quasi tutti) di gruppi specializzati di Magistrati in relazione al fenomeno in parola.

In tutto il Distretto è stata effettuata la modifica dei Progetti Organizzativi per adeguarli e calibrarli alle indicazioni normative di settore. Presso alcuni Tribunali – ove lo spazio lo consentiva - sono state create "aule protette" per l'audizione cautelata e specializzata di minori o di soggetti deboli vittime di reati da "codice rosso". Già dal 2018 era in vigore un protocollo, voluto e coordinato dalla Procura Generale, tra i Procuratori circondariali, la Procura Distrettuale e la Procura per I Minorenni, in ordine alle modalità di coordinamento, intervento e comunicazione in caso di concorso nei reati di indagati maggiorenni e minorenni, in caso di provvedimenti civili a tutela di soggetti che risultino inseriti in contesti familiari abusanti e/o maltrattanti e che risultino vittime di violenza domestica diretta e/o assistita, in caso di provvedimenti civili nei confronti di minori che comunque si trovino a vivere situazioni di accertato pregiudizio e per la circolarità delle informazioni e il necessario coordinamento investigativo. Si registra, inoltre, un ampio ricorso alla CTU.
Numerose sono le misure cautelari personali adottate in relazione alla tipologia e gravità delle illecite condotte contestate, come da dati statistici allegati. Immediati sono stati gli interventi organizzativi, su impulso e coordinamento, anche protocollare, dell'Ufficio di Procura Generale, in applicazione delle Leggi n. 122 e n. 168 del 2023, le cui previsioni e prescrizioni operative risultano puntualmente rispettate da tutti gli Uffici Giudiziari Requirenti del Distretto.

4) Le indagini su eventuali fatti gravi verificatisi nell'anno in corso, specificando le figure di reato emerse, lo stato dei procedimenti, l'adozione di misure cautelari, personali e reali e gli aspetti problematici riscontrati.
Sul punto si rinvia alle indicazioni fornite dagli Uffici Requirenti del Distretto e puntualmente descritte sub paragrafo 2) nonché ai collegati ed allegati dati statistici. Si evidenzia come le specifiche e peculiari caratteristiche criminali del territorio di riferimento corrispondano puntualmente anche ai fenomeni criminogeni più gravi ed allarmanti incidenti sullo stesso. Tutti i Procuratori del Distretto comunicano (come da dati statistici allegati a cui si rinvia) la puntuale messa in campo di efficaci misure di contrasto (misure cautelari personali e reali, misure di prevenzione personale e patrimoniale, misure civili minorili).
Per ciò che concerne il contesto più significativo di riferimento, ovvero i reati di criminalità organizzata, la D.D.A. di Catanzaro segnala, a mero titolo esemplificativo ed elencativo, numerosissimi procedimenti (n. 76 a mod. 21 e n. 20 a mod. 44 per il reato di cui all'art. 416-bis c.p.. nonché n. 57 mod. 21 per il reato di cui all'art. 74 DPR 309/1990) tra questi i principali sono "Imperium", "Assocompari", "Rinascita-Scott 2", "Olimpo", "Maestrale-Carthago", "Ossessione", "Porto Salvo", "Habanero", (circondario di Vibo Valentia), "Alibante", "Imponimento", "Warehouse", "Svevia", "Arengo", (circondario di Lamezia Terme), nonché altri numerosi e complessi procedimenti (tutti numericamente indicati nelle relazioni allegate) afferenti i circondari di Catanzaro, Cosenza, Paola, Castrovillari e Crotone. I predetti con centinaia di indagati e/o imputati per molti dei quali sono state emesse misure cautelari personali e reali. Particolare efficacia hanno rivelato, in tale contesto, le misure di prevenzione patrimoniale, che stanno conseguendo risultati assai concreti

concreti e rilevanti. Su detto settore vi è un impegno sempre più intenso delle forze dell'Ordine e delle Procure.
Nel periodo di riferimento, 1 luglio 2023 / 30 giugno 2024, le iscrizioni al SITmp sono state per un totale di **n. 295** di cui **n. 159** ad iniziativa dell'Ufficio scrivente, **n. 2** ad iniziativa della Procura della Repubblica di Vibo Valentia, **n. 1** ad iniziativa della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, **n. 10** ad iniziativa della Procura della Repubblica di Cosenza, **n. 5** della Procura di Paola E **n. 118** ad iniziativa delle Questure del Distretto.
Oltre le misure di prevenzione personale, con i connessi provvedimenti delle misure di prevenzione patrimoniale (spesso congiunti con le misure di prevenzione personale) sono state attinti da provvedimento ablativo di prevenzione beni mobili, immobili, aziende e rapporti finanziari per un valore complessivo di **Euro 21.424.870,40**

5) Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.
La diffusa consapevolezza della complessità, delicatezza ed importanza delle novellate attribuzioni e responsabilità del Procuratore della Repubblica e degli Uffici di Procura (in tema di intercettazioni ed in seguito delle plurime, continue e complesse riforme normative, sia in ambito sostanziale che processuale) ha determinato la necessità di Adozione di Linee Guida e Direttive di Servizio per regolamentare e ottimizzare le materie oggetto di interventi legislativi, in misura corrispondente alle incisive modifiche sia sul piano normativo, che su quello organizzativo/regolamentare.
Allo stato, non si segnalano particolari problematiche applicative, se non le criticità tecniche, comuni a molti Uffici Giudiziari, emerse in fase di verifica del funzionamento del sistema di riversamento dei risultati delle operazioni di intercettazione (*files* audio e/o audio-video) nell'archivio digitale riservato, ossia nel *server* ministeriale installato presso i locali delle Procure, per ciò che concerne il tema delle intercettazioni. In relazione agli altri ambiti "innovati", a seguito delle ultime riforme legislative, i Procuratori segnalano la crescente difficoltà, nella gestione delle riforme legislative "a cascata", tanto non solo in ambito sostanziale e processuale, ma anche gestionale; detta criticità è fortemente aggravata dalla indeguatezza e scopertura degli organici amministrativi e giudiziari, più volte già vanamente segnalata. Nonostante ciò, l'impegno profuso, dimostrato dai buoni dati statistici, dimostra una capacità di "resistenza" degli Uffici Requirenti del Distretto che ha evitato – allo stato - ricadute negative sulla efficienza e la produttività degli stessi, anche in termini di ragionevole durata dei procedimenti. È doveroso, sul punto, rappresentare le preoccupazioni dei Procuratori del Distretto, condivise dallo scrivente anche per il suo Ufficio, relative ad una insufficienza e inadeguatezza, più volte denunciata, delle risorse del personale amministrativo degli Uffici unitamente ad una inadeguatezza ed obsolescenza, delle risorse informatiche – *hardware e software* – che ostacolano - nonostante la buona volontà profusa da tutti i

protagonisti del Sistema Giustizia - il raggiungimento di quegli obiettivi di efficienza, produttività e ragionevole durata dei procedimenti (sia penali che civili) irrinunciabile segno distintivo di una democrazia compiuta. A mero titolo esemplificativo, è sufficiente evidenziare, in progressione cronologica, la mancata istituzione di un ufficio del processo anche per gli Uffici Requirenti, le ricorrenti problematicità, tuttora in atto, del sistema informatizzato del processo penale "*App*", il mancato adeguamento informatico dei sistemi della esecuzione penale in uso agli uffici Requirenti SIES e SIEP, a seguito della Riforma della liberazione anticipata e della esecuzione penale, di cui al D.L. 92/2024, convertito nella Legge 112/2024.

6) Impatto e aspetti applicativi della nuova Circolare del CSM sulla organizzazione degli uffici di Procura.

I Procuratori del Distretto segnalano l'assenza di criticità e l'adozione, già di fatto nell'attuale assetto organizzativo dei loro Uffici, di talune novità introdotte dalla Circolare del CSM (ad es. ampia democraticità partecipativa dei Sostituti Procuratori nelle decisioni organizzative dell'Ufficio, materia degli interpelli). Può dirsi con soddisfazione che le "scelte condivise sono la regola degli Uffici Requirenti del Distretto.

7) Attività svolte nei distretti in attuazione dell'art. 6 d.lgs. 106/2006.

Nel periodo di riferimento è stata (da Questo Ufficio) costantemente monitorata l'applicazione della normativa di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 188, sin dalla sua introduzione, con costante interlocuzione di tutti i Procuratori del Distretto, i quali si sono immediatamente adeguati alla nuova normativa, segnalando l'assenza di criticità e l'immediata adesione alle nuove regole di condotta in materia, con piena adesione alle Direttive del Procuratore Generale all'esito di una riunione di coordinamento e protocollare sul tema (del 14.12.2021, trasmesse a Codesto Superiore Ufficio). Inoltre si sono svolte riunioni con i Procuratori del Distretto e costanti interlocuzioni con gli stessi, riguardo alle novità ed alle collegate molteplici criticità relative all'entrata in vigore della Riforma Cartabia e delle successive mini-riforme correttive "Nordio"; in particolare quelle relative al settore penalprocessuale, ed ancor di più quelle relative ai complessi temi delle iscrizioni, durata delle indagini, deposito degli atti, rapporti tra Procure della Repubblica e la Procura Generale, regolamentazioni delle comunicazioni tra gli stessi Uffici e implementazione delle piattaforme digitali di comunicazione dati tra gli Uffici. Di tutto questo dibattito e delle considerazioni emerse è stato costantemente informato Codesto Superiore Ufficio. Puntuale appare il costante controllo dei Procuratori sul rispetto del termine da "codice rosso" introdotto dalle Leggi 122/2023 e 168/2023 e le successive interlocuzioni con il Procuratore Generale, il controllo sulla durata delle indagini preliminari ed il conseguente rispetto dei relativi termini e le successive attività conseguenti alla scadenza degli stessi. Puntuale, infine, il rispetto (a seguito di attività di coordinamento di questo Ufficio) delle novità introdotte in relazione agli artt. 407 e ss. c.p.p., 412 c.p.p., 415 c.p.p. e 127 disp.att. c.p.p..

8) aspetti problematici nell'applicazione, da parte degli uffici di Procura di primo grado e delle Procure Generali della riforma Cartabia, in relazione ai profili procedimentali e organizzativi, nonchè ai rapporti con gli uffici giudicanti, dando conto del seguito agli "Orientamenti in tema di applicazione del d.lgs. n. 150/2022: iscrizione delle notizie di reato; conclusione delle indagini preliminari; avocazione e controlli da parte del giudice", diffusi in data 19 gennaio 2023 e del loro aggiornamento in data 25.06.2024 a seguito del d.lgs. n. 31/2024.

Allo stato viene rappresentata la non particolare rilevanza delle ricadute sulla struttura organizzativa e sulle articolazioni procedimentali degli Uffici Requirenti coinvolti dalla Riforma Cartabia; ciò in quanto le Procure si sono immediatamente adeguate alle innovazioni sostanziali e processuali immediatamente operative. Tuttavia, in ragione della applicazione c.d. "differita" di alcune delle norme richiamate in premessa solo per i procedimenti iscritti dopo il 30 dicembre 2022, è, comunque, da sottolineare (in linea con quanto già emerso in sede di confronto, ex art. 6 d.lgs. 106/2006, tra i Procuratori Generali ed il Procuratore Generale della Cassazione in data 14 novembre 2022, e ribadito dallo stesso ufficio della Procura Generale della Cassazione con il documento "Orientamenti in tema di applicazione del d.lgs. n. 150/2022..." del 19 gennaio 2023 e del loro aggiornamento in data 25.06.2024 a seguito del d.lgs. n. 31/2024), il permanere delle gravi criticità in quelle sedi segnalate e (peraltro già suggerite negli incontri e nei documenti sopra richiamati) che necessitano di indefettibili ed improcrastinabili interventi Ministeriali sugli indispensabili applicativi informatici (esigenze, del resto fatte proprie anche dal Codesto Supremo Ufficio Requirente). Le predette disfunzioni per una più snella, efficace, possibile e reale praticabilità, necessitano di urgenti correttivi, anche in termini di modifiche normative serventi la concreta azionabilità delle riforme. Detti interventi sono stati per la maggior parte sinora del tutto assenti, e quelli effettuati inadeguati o insufficienti.

Sul punto è sufficiente citare, quale ultimissimo esempio di mancato coordinamento tra innovazione normativa da un lato e adeguamento dei sistemi/piattaforme informatici di gestione dei procedimenti dall'altro (che intacca la effettiva praticabilità della "miniriforma Nordio" in tema di liberazione anticipata e dei conseguenti provvedimenti di esecuzione delle pene - D.L. 92/2024, convertito nella Legge 112/2024 - da parte degli Uffici Requirenti di primo e secondo grado che) il mancato adeguamento dei sistemi informatizzati dell'esecuzione penale (SIES e SIEP) che ha fortemente appesantito il lavoro delle segreterie e degli uffici giudiziari, in materia di esecuzione penale. Si è stati costretti ad "adeguarsi" alla novità legislativa con complicati sistemi di "calcolo fai da te" della nuova liberazione anticipata "virtuale" e del fine pena "virtuale", sottraendo, così, importanti energie alle altre esigenze dell'Ufficio, già in sofferenza.

Per ciò che concerne il nuovo istituto dell'improcedibilità (art.344-bis c.p.p.) ad oggi non si registrano criticità, tanto anche in ragione del previsto differimento temporale circa la sua concreta applicazione (impugnazioni per reati commessi dopo il 1/1/2020 – art. 2, comma 3, Legge 134/2021) e la previsione della c.d. regola di salvaguardia per la prima applicazione della norma, per gli appelli proposti entro il

31/12/2024, laddove i termini risultano essere di 3 anni per il giudizio di appello ed 1 anno e 6 mesi per il giudizio di Cassazione (art. 2, comma 5, Legge 134/2021). In ogni caso, da interlocuzioni con la locale Corte di Appello, risulta che la Corte sta predisponendo le prossime calendarizzazioni dei processi, ricadenti nella previsione della novella, in modo tale da garantire la prioritaria definizione dei procedimenti sottoposti in astratto alla nuova "tagliola" temporale della Riforma, che, come da più tempo invocato da tutti protagonisti del processo penale, si auspica temperata da urgenti interventi normativi correttivi.
Per ciò che concerne, invece, l'attivazione dell'U.P.P., non puo che ribadirsi quanto già oggetto di discussione in sede di conferenza dei Procuratori Generali e veicolate al Procuratore Generale della Cassazione; il detto Ufficio è stato inspiegabilmente previsto solo per gli Uffici Giudicanti e non per quelli Requirenti. Tanto determina una impossibilità di "tenere il passo" con gli Uffici Giudicanti sui quali l'UPP ha avuto una ricaduta positiva (sulle attività e la tempistica del lavoro giudiziario complessivamente considerato).

9) Attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari U.E. e rapporti con il Procuratore Europeo, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, la trattazione dei procedimenti ed i rapporti con la Polizia Giudiziaria.
Non si rilevano criticità di rilievo. La sede distrettuale di Catanzaro, per la quale erano inizialmente previsti due P.E.D., non è stata mai coperta e, dopo un iniziale riferimento ai P.E.D. di Palermo, ad oggi, all'esito della soppressione della sede PED di Catanzaro, la stessa fa riferimento alla sede di Roma. Tuttavia i Procuratori del Distretto e lo stesso Ufficio di Procura Generale hanno sin da subito modificato, adeguandoli, i loro Progetti Organizzativi in funzione di questa innovazione normativa, introducendo modifiche di adeguamento e di coordinamento con i P.E.D. e con la procura Europea. Alcuni Procuratori del Distretto hanno individuato (con modifica del Progetto Organizzativo) un Magistrato di riferimento per il coordinamento con i P.E.D. (ad es. le Procure di Cosenza e di Vibo Valentia). Alcune Procure hanno anche adottato mirate Direttive di servizio alla Polizia.

10) Assetto organizzativo in attuazione del d.lgs. 182/2023 in relazione al sistema di coordinamento nazionale dell'Eurojust per l'Italia nelle sue varie componenti e all'attività svolta sia dai corrispondenti nominati dalle SS.LL. e dai Procuratori della Repubblica presso i Tribunali dei capoluoghi di distretto, sia dai punti di contatto di cui all'art. 20 del Regolamento (UE) n. 2018/1727, fornendo indicazioni utili all'eventuale aggiornamento delle linee guida del sistema emanate in data 25.06.2024.
Si trasmettono i prospetti statistici relativi all'attività svolta da questo Generale Ufficio nell'ambito dei rapporti internazionali per gli anni 2023 e 2024.
La Procura Generale di Catanzaro ha svolto le seguenti attività:
a) ha richiesto il riconoscimento di sentenze straniere e di sanzioni pecuniarie; b) ha emesso Mandati di Arresto europeo per l'esecuzione di sentenze definitive nei confronti di condannati dimoranti all'estero, irreperibili o latitanti; c) ha curato

pratiche di esecuzione di pene detentive irrogate con sentenze emesse all'estero e riconosciute dalla Corte di Appello di Catanzaro, nonché pratiche di trasferimento per l'esecuzione nei Paesi d'origine di persone condannate con sentenze emesse dalla Corte di Appello di Catanzaro; d) ha provveduto ad organizzare videoconferenze dall'estero per l'esame di testimoni; e) attraverso attività intercettive ha rintracciato all'estero latitanti con false generalità; f) ha collaborato con Autorità estere per il rilascio di informazioni riguardanti l'emissione di sentenze nel distretto della Corte di Appello di Catanzaro e per dirimere questioni insorte a seguito dell'esecuzione all'estero di misure alternative alla detenzione, anche attivando l'intervento del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro; g) ha richiesto al Ministero della Giustizia di inoltrare alle Autorità estere richieste di estradizione di persone condannate in via definitiva o attinte da misure cautelari custodiali; h) ha curato le pratiche di estradizione provenienti da Autorità estere (con particolare riferimento alla Turchia, alla Moldavia, all'Inghilterra), provvedendo all'interrogatorio dell'interessato ed a trasmettere alla Corte di Appello la requisitoria; i) ha coordinato attività di ricerche di testi, indagati ed imputati in ambito internazionale sia con l'ausilio di Autorità Giudiziarie estere, che di Interpol, nella maggior parte dei casi con esito positivo; l) ha curato le richieste di assistenza giudiziaria internazionale formulate da varie Autorità estere, delegando alla Polizia Giudiziaria la notifica di atti, specie in materia di violazione del codice della strada; m) ha curato i rapporti con Autorità Giudiziarie estere per l'esecuzione di ordini europei di indagine emessi da Procure della Repubblica del Distretto della Corte di Appello di Catanzaro, fornendo assistenza per la preparazione delle richieste ed in caso di ritardo nell'esecuzione delle stesse, facilitando il contatto diretto tra le Autorità, con i Magistrati di Collegamento e con Eurojust; n) ha fornito ad Autorità estere richiedenti (Lettonia, Inghilterra, Francia, Germania), informazioni sullo stato dei procedimenti penali in cui vi erano soggetti da estradare in Italia e testimoni da esaminare, nonché sulle norme del codice di procedura penale italiano, sull'Ordinamento Penitenziario Italiano e sulla situazione carceraria italiana (in quest'ultimo caso, anche coordinandosi con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria).

I reati oggetto delle predette attività sono quelli relativi: al traffico di droga, al traffico illegale di migranti, all'omicidio, alla criminalità organizzata, ai reati contro il patrimonio, alla falsificazione ed alla violenza sessuale.

Le comunicazioni con le Autorità estere sono avvenute prevalentemente con *email e pec*, ma anche mediante contatti telefonici e, in via del tutto residuale, per posta.

Per ciò che concerne l'anno 2024, sono state effettuate le seguenti attività da gennaio alla data odierna:

- Audizioni in videoconferenza: n. 1; - Notifica di atti: n. 5; - Mandati di arresto europeo/ estradizioni: n. 17; - Ordini europei di indagine: n. 5: - Riconoscimento sentenze straniere n. 1; - Assistenza giudiziaria: n. 4; - Facilitazione del contatto diretto tra le Autorità: n. 5; - Informazioni sullo stato dei procedimenti penali: n. 5; - Richieste provenienti da Paesi terzi: n. 12; - Richieste verso Paesi terzi: n. 5.

Per ciò che concerne l'Ufficio Distrettuale della Procura della Repubblica di Catanzaro, nel mutato quadro normativo, essendo previsto che sono le Procure distrettuali ad occuparsi del riconoscimento e dell'esecuzione degli Ordini Europei

d'indagine ricevuti dalle Autorità straniere (così come per l'esecuzione delle richieste passive di assistenza giudiziaria è competente il Procuratore distrettuale ove deve compiersi l'attività richiesta), si è provveduto da tempo ad adeguare il Progetto Organizzativo dell'Ufficio con la puntuale disciplina della gestione degli affari riguardanti i rapporti con le Autorità Giudiziarie straniere. Si è proceduto, altresì, ad adottare, per la corretta tenuta informatizzata dei registri relativi alle rogatorie, a quanto necessario ai fini della concreta utilizzazione del Sistema Informativo AGI del SICP.
Nel periodo di tempo in considerazione (1.7.2022 – 30.6.2023) sono state eseguite **n. 43** rogatorie attive internazionali /Ordine di Indagine Europeo (41 era state nell'anno precedente), nonché **n. 60** rogatorie passive internazionali/ Ordine di indagine Europeo (84 erano state nell'anno precedente).

11) Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, della conclusione di protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alle Leggi 122 e 168 del 2023, del numero e dell'esito dei procedimenti, incluse le misure cautelari adottate, dando conto del seguito degli Orientamenti diffusi in data 9 gennaio 2024, poi sostituiti da quelli in data 28.05.2024. Nel rinviare, per brevità, a quanto esposto nel precedente punto 3 deve ribadirsi che immediate sono state le attività di integrazione e di adeguamento dei rispettivi progetti organizzativi da parte dei Dirigenti degli Uffici di Procura del Distretto, in adempimento delle nuove disposizioni in materia (leggi 122/2023 e 168/203), tanto anche a seguito di interlocuzioni, riunioni ed assemblee di coordinamento protocollare tra la Procura Generale e gli Uffici di Procura del Distretto .

12) Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti "231", ivi compresi le lesioni e i decessi per tale causa, esplicitando le modalità organizzative adottate dagli uffici per il contrasto di tale fenomeno, ivi compresa l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.
Nelle Procure del Distretto sono stati istituiti gruppi specializzati di Magistrati "per il settore di riferimento", nonchè adottati Protocolli Investigativi con mirate Direttive alla Polizia Giudiziaria. Si segnala, comunque, una modesta incidenza del fenomeno nei territori di competenza.

13) Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti "231", dando conto degli aspetti statistici, delle problematiche interpretative, investigative e procedimentali relative alle varie tipologie di illeciti, nonché riferendo su fenomeni illeciti relativi alle nuove figure di reato da introdurre in sede di recepimento della Direttiva UE 1203/2024.
Dalle informazioni pervenutemi, integrate con quelle già rassegnate in precedenza in occasioni di pregresse inaugurazioni dell'anno giudiziario ovvero precedenti informazioni rese ex art. 6 D.lgs. 106/2006, si evince che non sono stati adottati

specifici protocolli tra le Procure Circondariali e quella Distrettuale, designata ex art. 51-comma 3 bis C.P.P. a svolgere le indagini in ordine al delitto di cui all'art. 260 - D. L.vo n. 152/2006 e successive modifiche, con riguardo ai relativi reati-spia. Tanto, tuttavia, sarà oggetto di un prossimo incontro. Risulta osservato il disposto dell'art.118 bis - Disp. Attuaz. C.P.P. al fine del coordinamento delle indagini e in riferimento alle previste informative, con specifico riferimento alla sopra menzionata fattispecie criminosa, nonché a quelle concernenti i delitti di cui agli artt. 452 bis, 452 quater, 452 sexies e 452 octies C. P.
Risulta, inoltre, osservato l'obbligo previsto dall'art. 129 – Disp. Attuaz. C.P.P. (come novellato), dell'informazione al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Calabria, nonché, eventualmente, al Ministero della Salute o a quello delle Politiche Agricole, allorquando si esercita l'azione penale per i reati previsti dal codice penale o da leggi speciali comportanti un pericolo o un pregiudizio per l'ambiente. Nelle Procure del Distretto risultano avviate indagini sulle fattispecie delittuose di cui alla legge 68/2015.
Sono stati individuati i Magistrati referenti per la materia ambientale di tutte le Procure del Distretto, come da relativi Progetti Organizzativi, provvedendo, altresì, questo Generale Ufficio alla nomina e conferma del proprio referente ambientale (individuato nella persona del dr. Di Maio). La materia ambientale è stata oggetto di specifica trattazione nel corso di riunioni tenutesi, negli scorsi anni, presso questo Generale Ufficio con i Procuratori del Distretto, evidenziandosi il puntuale rispetto degli obblighi informativi, il coordinamento delle indagini e la circolarità delle relative informazioni. Alcuni Uffici di Procura (Vibo Valentia, Castrovillari, Catanzaro) riferiscono di Protocolli operativi (di indagine) e/o comunque dell'adozione di Direttive alla Polizia Giudiziaria in materia, al fine di ottimizzare lo svolgimento dei necessari accertamenti e lo sviluppo investigativo degli stessi al fine dell'utile risultato ai fini processuali. In particolare, si segnala per i detti reati l'utilizzo di Polizia Giudiziaria "dedicata" e "specialistica"; nella specie: Guardia Costiera, Polizia Locale, Carabinieri Forestali, Capitaneria di Porto, Sezione Navale della Guardia di Finanza, ARPACAL, NISA e N.O.E. dei CC. Inoltre la Procura di Vibo Valentia ha un protocollo operativo con la Stazione zoologica Anton Dohrn. Vi sono, inoltre protocolli, intese ed accordi conclusi dalle Procure del Distretto con le istituzioni esterne.
Alcuni Uffici di Procura (quelli di più grandi o di medie dimensioni), segnalano la costituzione di gruppi di lavoro specializzato di Magistrati addetti al settore "Ambiente", nonché il positivo ricorso in materia alla C.T.U
Si evidenzia, infine, che presso le Sezioni di Polizia Giudiziaria delle Procure della Repubblica di Catanzaro, Cosenza, Castrovillari, Paola e Vibo Valentia risultano costituiti specifici nuclei "ambiente".
Attenta, comunque, e continua risulta essere l'azione di contrasto di tutti gli Uffici giudiziari Requirenti del Distretto all'illecito fenomeno in oggetto, con numerosissimi procedimenti, molti in fase dibattimentale.

14) Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603-bis c.p., ivi compresi i fatti commessi con violenza e minaccia, nonché

la sussistenza, sotto tale profilo, di evidenze di fenomeni associativi, esplicitando le eventuali modalità organizzative adottate per il contrasto di tale fenomeno, nonché l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.
Dalle risposte dei Procuratori, allo stato, il fenomeno risulta poco evidente e di scarsa rilevanza statistica. Solo il Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme riferisce di un particolare impegno in materia riferibile a più procedimenti instaurati, con organizzazione delle deleghe di indagini a Polizia Giudiziaria "specializzata", ovvero Guardia di Finanza e Carabinieri del N.I.L..

15) Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento al favoreggiamento e allo sfruttamento, al traffico di migranti, al nuovo reato di morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina, introdotto dal d.l. 10 marzo 2023, n. 20, convertito con modificazioni dalla l. 5 maggio 2023, n. 50, dando conto di modalità organizzative adottate, eventuali buone prassi e protocolli operativi, numero ed esito dei relativi procedimenti.
Sul punto risulta una netta controtendenza rispetto agli anni precedenti del fenomeno. Il Procuratore della Repubblica di Crotone segnala un forte calo del fenomeno della immigrazione clandestina dopo i dolorosi fatti di "Cutro"; non si segnalano casi relativi al nuovo reato introdotto dalla L. 50/2023.

16) Procedimenti in materia di omicidio stradale ed eventuali aspetti problematici: Si registra un lieve aumento. I Procuratori del Distretto non riferiscono di particolari problematiche pur segnalando, tuttavia, numerosi procedimenti (ad es. 11 procedimenti. per il circondario di Lamezia Terme, 13 per quello di Paola, 2 per quello di Vibo Valentia, 15, in aumento, per quello di Catanzaro).

17) Attività del pubblico ministero nel settore civile, compresa la materia della crisi di impresa dando conto delle attività compiute nelle controversie in materia di trascrizione ed annotazione atti da parte dell'ufficiale dello stato civile oggetto degli Orientamenti di quest'Ufficio del 21 maggio 2024.
Non sono segnalate particolari criticità. Dalle relazioni qui inviate traspare come rilevante sia stata l'attività del PM nel settore civile familiare e di quello della crisi di impresa, con puntuale osservanza degli orientamenti di Codesto Superiore Ufficio del 21 maggio 2024 in materia di trascrizioni e annotazioni degli atti da parte dell'Ufficiale dello Stato Civile.

Avendo esaurito i punti indicati come rilevanti dalla Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione mi sia consentita qualche breve considerazione.

Tralascio i dati e non esalto la produttività del Distretto, pagata con un prezzo amaro: la salute ed il sacrificio personale dei Magistrati onesti e laboriosi che, nonostante le carenze di Organico, il frenetico e costante *turn-over* dei Colleghi, la frammentazione delle Sedi, la distanza tra esse, il ridicolo organico Sezioni di Polizia Giudiziaria -

peraltro carente e non adeguato numericamente alle dotazioni previste per legge – hanno sacrificato se stessi ed i loro affetti per cercare di dare una risposta di legalità alle esigenze di questa splendida Terra, amata, ma spesso dimenticata, abbandonata e diffamata.

L'amministrazione della Giustizia in Calabria, forse più che altrove, è ostacolata da difficoltà e criticità di ogni genere; i Magistrati laboriosi e onesti rappresentano il difficilissimo ruolo di garanti quotidiani della legalità, questo in un territorio particolarmente vasto e complesso, dove, si registrano forti ed allarmanti criticità, disfunzioni di tipo sociale, economico, politico, che si intersecano e sovente concorrono, pericolosamente, con crescenti e pervasivi fenomeni di malaffare da parte di "associazioni coperte", poteri deviati, criminalità organizzata e non. Tutto ciò in danno dei Cittadini Calabresi, delle Istituzioni, della Giustizia e dello Stato.

La conflittualità Politica, la insana sovrapproduzione normativa, la complessità della stessa, la eccessiva burocratizzazione hanno "scaricato" - da sempre e ancor piu di recente - sulla giurisdizione una serie di problematiche difficilmente risolvibili, questo con elevata sovraesposizione e indebita supplenza della Magistratura, anch'essa purtroppo non sempre estranea a logiche corporative, illeciti ed errori.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha previsto fondi solo per il settore Giudicante, non per quello Requirente, parte necessaria ed indispensabile del giusto processo. Qualcosa andava assolutamente fatto per rimediare a tale "significativa" allarmante dimenticanza e non lo è stato. Se si richiede una "risposta giudiziaria" a dir poco imponente senza sostenere chi la deve dare questa è irrealizzabile.

In tale contesto è dunque indispensabile una costante e quotidiana attività consiliare di vicinanza e di supporto ai Colleghi, attraverso una pronta ed adeguata risposta alle mille difficoltà, alle innumerevoli criticità, alle oggettive disfunzioni operative degli Uffici Giudiziari del Distretto, dunque ribadisco, con forza e caparbietà, le poche ma imprescindibili richieste già avanzate da ben tre anni ma ancora "in attesa di accoglimento".
1) Al Consiglio Superiore della Magistratura: la sollecita nomina dei Direttivi e dei Semidirettivi; la costante, solerte e adeguata copertura degli organici degli Uffici Giudiziari del Distretto, caratterizzati da un permanente e gravosissimo fenomeno di *turn-over*, ivi compresi, nell'immediato, magari con bando straordinario, dei posti Requirenti e Giudicanti Distrettuali, anche attraverso il sapiente utilizzo degli incentivi per le sedi più disagiate o critiche.
2) Al Ministero della Giustizia: A) di sanare le insufficienze degli organici del Personale Amministrativo (imprescindibile ausilio ad un corretto ed efficiente esercizio della giurisdizione) e delle quasi "inesistenti" Sezioni di Polizia Giudiziaria; B) di proseguire nella già avviata costruzione di piattaforme di lavoro

informatico/digitali utili, moderne, funzionanti, aggiornate e adeguate alle esigenze cui sono preposte, formando adeguatamente chi le deve. Le riforme e le innovazioni andrebbero ideate, programmate e realizzate in maniera razionale, funzionale previo test mentre, invece, solo per esempio, si rappresenta come il malfunzionamento della piattaforma *app* invece di accelerare utilizzare il lavoro degli uffici lo ha di fatto paralizzato, analogamente alla recente riforma sulla liberazione anticipata. Infatti nonostante i correttivi e le modifiche apportate – in seguito a numerosi interventi dei PG - ai sistemi informatici forniti, costringe ancora gli Uffici preposti all'esecuzione al calcolo manuale del fine pena presunto, essendo il programma tarato su 360 giorni e non su 365.
Il legislatore è indirizzato ad un processo totalmente telematico ma è giusto chiedersi invece di circa tremila addetti all'ufficio del processo non potevano invece essere assunte, su tremila unità, almeno trecento figure tra operatori giudiziari informatici e qualche programmatore di esperienza, in modo da rendere funzionali, utili ed utilizzabili i sistemi ed i programmi forniti.

Una ultima notazione sulla non piu differibile riforma delle piante organiche e delle cosiddetta "geografia giudiziaria". Occorre dotare i Tribunali del numero sufficiente di Magistrati per farli funzionare e questo non appare né previsto né immaginato. Le recenti riforme in materia di custodia cautelare non prevedono l'indispensabile aumento di organico nei Tribunali e questo, specialmente in quelli di piccole e medie dimensioni comporterà la paralisi. Da ultimo l'avere gravato le Corti di Appello del delicato compito dei procedimenti in materia di protezione internazionale, senza tuttavia né aumentare gli organici né, nell'immediato, coprire i posti – ahimè virtuali - di Giudicante Distrettuale determinerà il mancato raggiungimento di obiettivi e risultati sperati e "promessi" per ottenere il PNRR.

Occorre una convinta e decisa rivisitazione delle Sedi giudiziarie e delle piante organiche di molti Uffici Giudiziari, sottodimensionate rispetto agli effettivi carichi di lavoro.

Le ridotte dimensioni di alcuni Uffici Giudiziari in Calabria, le insufficienti piante organiche, cui si aggiungono le vacanze ed il costante, ripetitivo *turn-over* dei Magistrati addetti, rappresenta infatti il maggior ostacolo all'esercizio della "utile" giurisdizione; non consente di attuare piani di smaltimento degli arretrati, né di predisporre e sviluppare adeguati e innovativi progetti e/o moduli organizzativi di medio termine e si traduce nel fallimento della Funzione, una sciagura per il Paese.
Solo una Giustizia Efficiente, infatti, può essere Autorevole e dare un vero contributo alla tanto invocata e da molti solo "predicata" Legalità, base di ogni Democrazia che voglia essere degna di tale nome.
Spero davvero che il Consiglio Superiore ed il Ministero della Giustizia, non mancheranno di profondere energie, impegno e convinto sostegno per

assicurare a tutti i Magistrati del Distretto adeguata tutela e l'esercizio, quantomeno decoroso, delle loro funzioni a difesa dello Stato e della Legalità.

Qui si sente il bisogno di un concreto e quotidiano percorso di attenzione, virtuoso e costante; confidiamo che l'attenzione dello Stato non resti fatto eccezionale, ma prosegua, con gli altri indispensabili interventi più volte inutilmente segnalati, così dimostrando a tutti i Calabresi onesti e alla Nazione che in un territorio difficile, problematico e complesso quale è la Calabria lo Stato c'è, agisce, si impegna e garantisce il quotidiano rispetto delle regole.
Non serve esultare per un singolo risultato, una singola struttura realizzata, la assoluzione di un innocente, la cattura di un pericoloso latitante oppure la condanna di un pericoloso omicida; questo non risolve il problema. Qui occorre che la Giustizia funzioni bene, ogni giorno, senza clamore, con efficienza, concretezza, equilibrio ed umanità.

Quando vi è rettitudine, sinergia, comunione di intenti e superiori interessi condivisi, le Istituzioni funzionano. Consentitemi, dunque, Rappresentanti Istituzionali oggi qui presenti di sperare che possa proseguire il cammino, purtroppo lentamente iniziato e spesso interrotto, in modo da potere a breve rivendicare l'orgoglio di appartenere ad uno Stato che ha dimostrato di essere efficiente e presente in questa complicata Terra di Calabria, con l'auspicio – dopo tre anni di vana attesa alle stesse richieste che oggi ho replicato - di non restare a strillare disperato, avendo sperato troppo.
Non voglio essere il vate della cronaca di un disastro annunziato perché ciò che chiediamo è possibile, realizzabile e necessario; non dimenticatelo.
Non vorrei il prossimo anno concludere "lo avevo detto", perché senza Giustizia non vi é Democrazia, non vi è Libertà, non vi è Speranza; consentiteci di applicare la Legge e di amministrare la Giustizia.

Grazie a tutti Voi per l'attenzione.

A questo punto chiedo al Presidente della Corte di Appello di dichiarare aperto l'anno giudiziario dell'anno 2025 nel Distretto Giudiziario di Catanzaro.

Il Procuratore Generale
Giuseppe Lucantonio

Redatto con la collaborazione dell'Avvocato Generale.